

Report sull'andamento dell'economia provinciale

QUARTO trimestre 2014

*Contiene i commenti
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**
Sovradimensionamento sperimentale
per l'analisi settoriale e dimensionale,
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni
1° trimestre 2015*

Osservatorio dell'economia

20 marzo 2015



INDICE

(CLICCABILE)

IL QUADRO DI FONDO	Pag. 3
LA CONGIUNTURA – Industria manifatturiera	Pag. 6
COMMERCIO	Pag. 9
COSTRUZIONI	Pag. 11
ARTIGIANATO	Pag. 13
COMMERCIO CON L'ESTERO	Pag. 13
CREDITO	Pag. 17
PROTESTI E FALLIMENTI	Pag. 19
AGRICOLTURA E PESCA	Pag. 20
TURISMO	Pag. 23
IL MERCATO DEL LAVORO	Pag. 23
MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE	Pag. 25

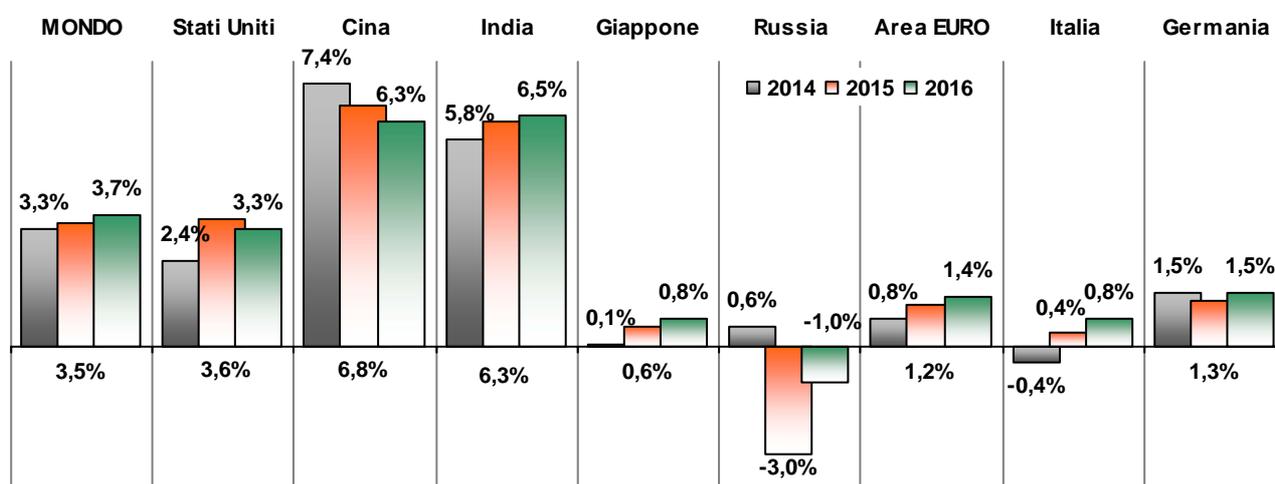


IL QUADRO DI FONDO

L'economia mondiale continua a crescere con un ritmo contenuto, inferiore rispetto all'esperienza degli anni precedenti la crisi, nonostante la spinta originata dalla caduta dei prezzi del petrolio. Anche la crescita del commercio mondiale continua a risultare inferiore alla tendenza di lungo periodo, nonostante ci si attenda una sua moderata accelerazione. Tratto caratteristico dell'attuale fase è il permanere di livelli di disoccupazione elevati, molto superiori a quelli precedenti la crisi, anche a molti anni di distanza da essa. A livello mondiale gli investimenti procedono a passo ridotto senza guadagnare trazione e invertire il ciclo, in quanto le prospettive di crescita a medio termine sono contenute.

FMI – WEO Update gennaio 2015

	2013	2014	2015	2016
Volume commercio mondiale (beni e servizi)				
Importazioni	3,4%	3,1%	3,8%	5,3%
Economie avanzate	2,0%	3,0%	3,7%	4,8%
Paesi emergenti e PVS	5,5%	3,6%	3,2%	6,1%



Solo negli Stati Uniti la ripresa della crescita economica è andata al di là delle aspettative. Le politiche monetarie espansive hanno permesso agli Stati Uniti e al Regno Unito di sostenere la domanda interna.

I mercati emergenti presentano un quadro poco omogeneo, che emerge anche considerando solo i paesi maggiori. In Cina la crescita sta rallentando e la dinamica degli investimenti va riducendosi verso un ritmo più sostenibile, ma l'eccesso di offerta e di capacità creati a fronte di un'abnorme espansione del credito e di un elevato indebitamento costituiscono un fattore di incertezza per la crescita globale.

L'evoluzione del quadro politico in India dovrebbe permettere l'introduzione di sostanziali riforme la cui attesa sostiene la valuta e la fiducia delle imprese e degli investitori, con la prospettiva di un'ulteriore accelerazione della crescita. Il Brasile ha subito un arresto della crescita economica e deve uscire da un'empasse politica per riprendere a crescere, nonostante le condizioni internazionali avverse connesse all'andamento della valuta e delle materie prime. La Russia si trova ad affrontare un duro confronto politico internazionale, un embargo economico e un auto imposto blocco delle importazioni mentre assiste al crollo dei prezzi del petrolio e di conseguenza del cambio del rublo. I fattori di rischio per la crescita mondiale sono quindi molteplici e, per i prossimi due anni, prevalentemente orientati al ribasso. I rischi maggiori riguardano l'area dell'euro e l'instabilità dei paesi emergenti.



La crescita economica nell'area euro nel 2014 è divenuta progressivamente più incerta con il procedere dell'anno, che però si è chiuso superando le modeste aspettative e alimentando speranze di ripresa. Gli investimenti e i livelli di fiducia sono bassi e sono andati riducendosi, riflettendo una serie di incertezze riguardanti i rischi geopolitici che si affacciano ai confini dell'area, la solidità della sua economia e l'evoluzione di quella globale. Ciò nonostante la discesa delle quotazioni del petrolio e il deprezzamento dell'euro hanno avuto un effetto espansivo. Il 2014 si è quindi concluso con un aumento del prodotto interno lordo dell'area dell'euro pari allo 0,8% secondo il FMI.

La domanda interna risente dell'alto livello della disoccupazione, della limitazione e segmentazione del credito e della debolezza dei bilanci degli operatori privati e pubblici. L'inflazione nel 2015 dovrebbe risultare negativa per l'intera area, trascinata dalla caduta del prezzo del petrolio, nonostante la svalutazione dell'euro.

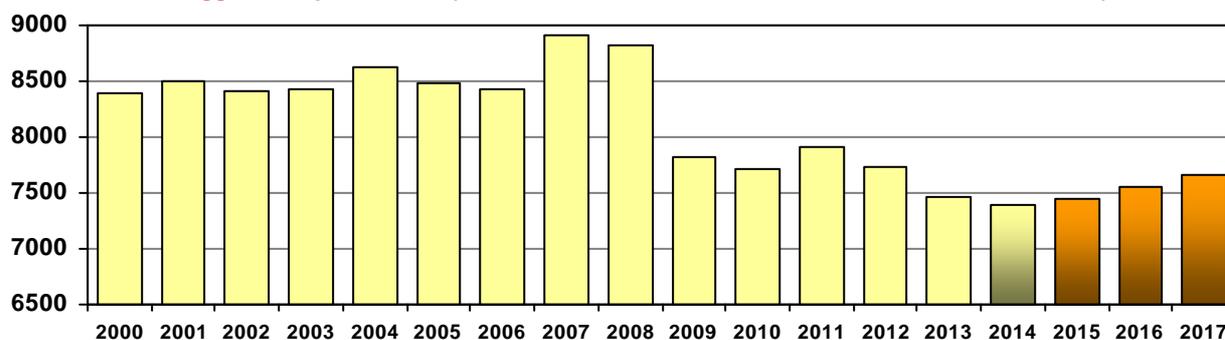
Nel complesso ci si attende che la crescita del Pil salga lentamente nel 2015, verso l'1,2%, di pari passo con il miglioramento dei livelli di fiducia. La crescita sarà trainata dalla domanda interna che beneficerà della riduzione dei prezzi del petrolio, e del sostegno di politiche monetarie e fiscali più favorevoli. La domanda privata resterà comunque relativamente debole nella maggiore parte dei paesi dell'area, nei quali l'attività economica è gravata da alti livelli di indebitamento, condizioni creditizie ancora restrittive e un elevato livello di disoccupazione strutturale. Ci si attende che gli alti livelli attuali della disoccupazione possano ridursi solo lievemente e gradualmente.

Nel 2014, l'economia italiana ha subito un'ulteriore contrazione del Pil, pari allo 0,4%. Le attese sono orientate verso una debole ripresa nel 2015, che le previsioni più recenti indicano in rafforzamento, trainata dalla domanda estera e agevolata dalla crescita della domanda interna. La disoccupazione è aumentata ancora nel 2014, ma dovrebbe ridursi o al massimo rimanere stabile nel 2015. L'inflazione è risultata prossima allo zero nella media del 2014 e ci si attende che divenga negativa nel 2015, a seguito della riduzione dei prezzi petroliferi e tenuto conto della debolezza del mercato del lavoro e del basso livello della domanda interna. Il deficit pubblico in rapporto al Pil è salito al 3,0%, ma dovrebbe diminuire di alcuni decimi di punto percentuale quest'anno e declinare ancora successivamente. Al contrario, il rapporto tra il debito e il Pil è salito ancora nel 2014 e proseguirà la sua ascesa nel 2015, andando oltre il 133%.

Previsioni per Emilia-Romagna e Ferrara

Una crescita lenta, ma in accelerazione. L'aumento del valore aggiunto regionale per il 2014 previsto da Prometeia si dovrebbe assestare sullo 0,2%, mentre la crescita attesa nel 2015 dovrebbe salire all'1,1%, all'1,2 % se parliamo di PIL. L'andamento regionale risulta comunque migliore rispetto a quello prospettato a livello nazionale. Il valore aggiunto nazionale dovrebbe segnare un nuovo punto di minimo a seguito della crisi e essersi riportato su valori precedenti il 2000. Solo nel 2015 l'avvio di una lieve ripresa determinerà un aumento, trend che si prevede comune anche per la provincia di Ferrara.

Valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010)





La domanda interna regionale dovrebbe rimanere sostanzialmente invariata, con un andamento ancora una volta inferiore rispetto a quello riferito al Pil. Ci si attende però una sua ripresa nel 2015, comunque sempre più contenuta. Questo andamento risente della dinamica dei consumi delle famiglie, ma soprattutto riflette la flessione degli investimenti. Nel 2014 i consumi dovrebbero avere invertito la tendenza e segnato un primo contenuto aumento che si rafforzerà nel corso dell'anno successivo.

Nel 2014 l'andamento del valore aggiunto si è avvalso dell'effetto di traino derivante dalle vendite all'estero. In termini di contabilità nazionale, le esportazioni regionali sono cresciute del 4,3%. Con l'attesa ripresa dell'attività a livello europeo, nel 2015 proseguirà la loro crescita prevista al +5%.

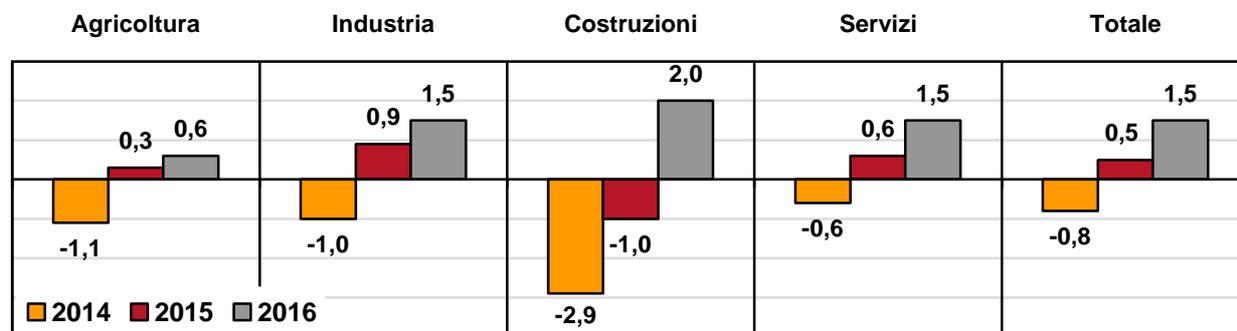
Dopo aver registrato dal 2008 al 2014 la contrazione del PIL più alta della regione, per il prossimo triennio (2015-2018) anche a **Ferrara** si dovrebbero rilevare variazioni positive del valore aggiunto, in generale meno consistenti rispetto a quelle delle altre province dell'Emilia-Romagna, ma in linea con l'andamento nazionale. Pochi i settori dove la variazione del valore aggiunto sarà superiore all'1%.

Dall'analisi della formazione del reddito continua ad emergere innanzitutto l'ulteriore riduzione del valore aggiunto delle *costruzioni*, che risente pesantemente di una caduta della domanda e della restrizione del credito. Nel 2014 il valore aggiunto prodotto da questo settore dovrebbe essersi ridotto del -2,9%. Nel 2015, nonostante l'attesa ripresa economica e l'attività di ricostruzione e ristrutturazione, in mancanza di un netto miglioramento delle condizioni del mercato del credito, la tendenza negativa dovrebbe al più attenuarsi, con un decremento contenuto al -1,0%. Al termine del 2015 l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007 (-41,3%).

Per l'*industria* in senso stretto il 2014 è risultato ancora un nuovo anno di recessione, si è chiuso infatti con una flessione del -1,0%, molto più contenuta di quella dell'anno precedente. Gli effetti della ripresa dovrebbero manifestarsi pienamente nel corso del 2015, quando il valore aggiunto generato dall'industria, pur lentamente, dovrebbe riprendere a salire (+0,9%). Alla fine del 2015, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà comunque inferiore del -25,2% rispetto al precedente massimo del 2007.

Secondo l'edizione corrente degli scenari, nel 2014, anche la ripresa del variegato settore dei *servizi* dovrebbe produrre risultati positivi solo nel 2015, con una crescita del +0,6%. Al termine del 2014 il valore aggiunto dei servizi dovrebbe trovarsi al di sotto dei livelli del precedente massimo toccato nel 2008, con una riduzione del -13,9%, quando a livello regionale risulta decisamente più contenuta (-2,8%).

Il valore aggiunto per settore – Scenari previsivi Prometeia, edizione di febbraio 2015



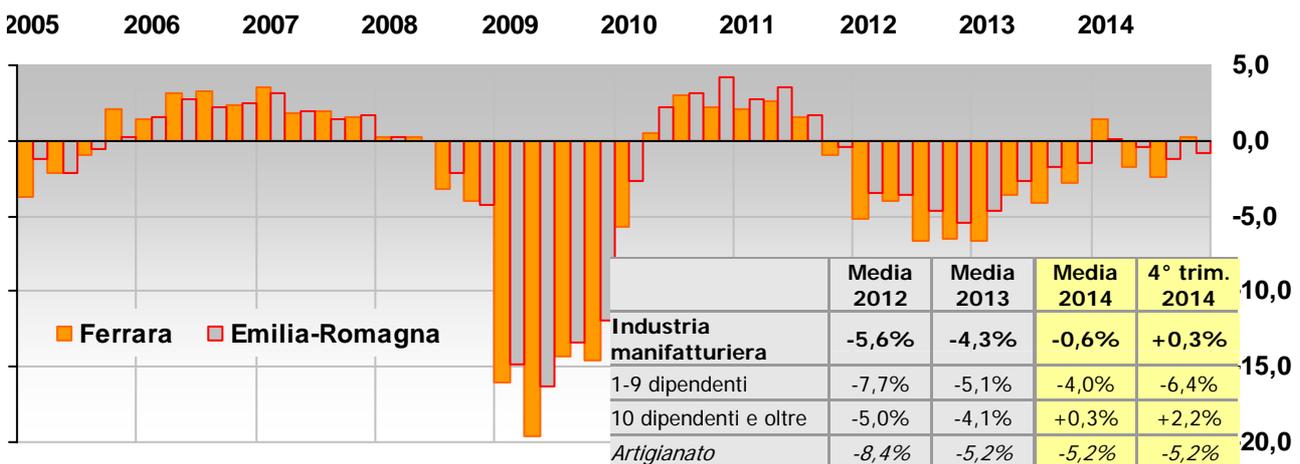
	Agricoltura		Industria		Costruzioni		Servizi		TOTALE	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Ferrara	0,3	0,6	0,9	1,5	-1	2	0,6	1,5	0,5	1,5
Regione E-R	0,1	0,5	1,2	1,6	-0,9	2	1,2	1,9	1,1	1,8
Italia	0,6	0,8	0,7	1,2	-1,4	1,8	0,8	1,5	0,7	1,4



LA CONGIUNTURA

La grande crisi internazionale avviata nel 2007 ha portato a compimento un processo di crisi strutturale dell'industria, i cui fattori operavano da tempo. Oltre a risultare una riduzione della base imprenditoriale, si è soprattutto contratta l'attività produttiva di lungo periodo, che si realizza attraverso una serie di fasi di recessione e ripresa di più breve periodo. Una prima eccezionale fase di recessione si è avviata con il secondo trimestre 2008, è durata sette trimestri, in termini tendenziali, e ha determinato una caduta dell'attività senza riscontro nella storia della rilevazione congiunturale regionale. Vi ha fatto seguito una moderata ripresa, dalla primavera 2010 all'estate 2011, che è stata breve (6 trimestri) e non è stata forte come ci si poteva attendere dopo una crisi così profonda. Ne è seguita una nuova fase di recessione, che è durata 9 trimestri, dal quarto 2011 al quarto 2013, la cui intensità non ha eguagliato quella della recessione precedente, ma è risultata ampiamente superiore alla forza della fase di espansione precedente. All'illusione della ripresa derivante dai risultati del primo trimestre del 2014, ha poi fatto seguito un ritorno alla consapevolezza dei problemi strutturali di fondo dell'industria e del sistema economico, con l'avvio di una nuova recessione, cui si accompagna una fase di deflazione. L'anno si è poi concluso con qualche timido segnale di ripresa che attende un necessario consolidamento per produrre risultati significativi.

Andamento della produzione nelle imprese da 1 a 500 addetti - Serie storica dei tassi tendenziali



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Industria Manifatturiera (1-500 addetti)

L'indagine congiunturale mostra qualche segnale positivo di lieve rallentamento nel trend negativo. Nell'anno, mediamente, la produzione dell'industria manifatturiera, rispetto al livello dello scorso anno, è scesa appena del -0,6%, quando nel 2012 si registrava un -4,3%. Il risultato è stato raggiunto grazie all'andamento positivo rilevato nel primo e nell'ultimo trimestre del 2014.

Solo un quarto degli operatori del campione ritiene che i volumi della produzione potranno diminuire nel primo trimestre del 2015, mentre la quota che attende aumenti del proprio volume d'affari è di poco inferiore a chi prevede una diminuzione. Per la metà degli intervistati gli indicatori riferiti alle previsioni sono tutti orientati sulla stabilità.

Il clima di fiducia tra le imprese migliora leggermente, anche se la quota di imprese che prevedono per la fine dell'anno una diminuzione nella produzione supera ancora la percentuale di coloro che intravedono aumenti (di appena il 3%), con un andamento sempre meno positivo per il settore artigiano che fatica ad intravedere qualche segnale positivo.

Fatturato

Il fatturato dell'industria ferrarese espresso a valori correnti, dopo essersi ridotto del 4% nel 2013, ha subito di quest'anno una nuova flessione tendenziale, decisamente più contenuta, pari al

-0,8%. Dopo il primo trimestre positivo, la tendenza negativa si è andata aggravando, trimestre dopo trimestre, ridimensionatasi nell'ultimo parte dell'anno.

Nella media 2014, il fatturato è aumentato solo per l'ampio aggregato delle altre industrie (che comprende la chimica e la lavorazione dei materiali non metalliferi, +1,6%), l'industria dei metalli (+1,3%, in lento recupero rispetto all'andamento dell'anno precedente, -8,9%), mentre si è ridotto in tutti gli altri settori. La diminuzione è stata particolarmente forte per il sistema moda (-6,2% contro il -0,7% del 2013) e l'industria del legno e del mobile. L'andamento negativo del fatturato è risultato meno pesante all'aumentare della classe dimensionale delle imprese.

Limitando l'analisi al solo 4° trimestre dell'anno, sono invece le industrie dei metalli, la meccanica e mezzi di trasporto insieme all'aggregato "altre industrie", i settori che ha cercato di recuperare un po' del terreno perso.

Produzione, fatturato, ordinativi ed export delle imprese dell'industria nel 4° trimestre 2014

Var. % rispetto al 4° trimestre 2013

	Produzione	Fatturato	Ordinativi	Fatturato Estero
TOTALE	+0,3	-0,8	-1,0	0,0
CLASSI DIMENSIONALI				
Imprese 1-9 addetti	-6,4	-5,8	-7,6	-1,3
Imprese 10 -500 addetti	+2,2	+0,5	+0,9	+0,1
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari e delle bevande	-1,0	-0,3	-3,3	+0,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	-13,0	-12,7	-13,6	+0,8
Industrie del legno-mobile e industrie carta-stampa	-3,6	-5,3	-4,1	n.d.
Industrie dei metalli	+4,0	+2,4	+2,1	n.d.
Industrie elettriche ed elettroniche	-4,2	-6,4	-1,5	-9,6
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	+4,0	+2,1	+2,2	+1,9
Altre industrie	+1,9	+1,2	+0,1	-2,7

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Fatturato estero

Secondo i dati dell'indagine congiunturale che coinvolge solo le imprese manifatturiere da 1 a 500 addetti, l'andamento del fatturato ha trovato un parziale sostegno nel trend positivo del fatturato estero, che ha fatto segnare l'incremento medio dello 0,8%, che si deve soprattutto al risultato del primo semestre.

L'andamento delle esportazioni ha mostrato una correlazione positiva con l'aumento della dimensione di impresa meno ampia rispetto a quella del complesso del fatturato. Al contrario di quanto avviene per il complesso dell'economia analizzata con i dati del commercio estero Istat, l'andamento delle vendite ferraresi per le attività con meno di 500 addetti sui mercati esteri è risultato più contenuto rispetto a quello registrato per l'Emilia-Romagna (+3,0%).

Produzione

La produzione industriale ferrarese aveva chiuso il 2013 con una flessione del -4,3%. Il parziale risultato positivo del primo trimestre ha contribuito a contenere al -0,6% il nuovo taglio subito dalla produzione industriale nel 2014, con analoga contrazione a quanto registrato a livello regionale. Anche il valore dell'indicatore registrato nell'ultimo trimestre dell'anno, fa ben sperare: a Ferrara, unica provincia insieme a Reggio Emilia, si registra infatti una variazione con il segno più (+0,3%).

L'andamento parzialmente positivo della produzione non ha riguardato tutti settori. In particolare, nel 4° trimestre 2014, il sistema moda ha registrato la variazione negativa più consistente, anche rispetto ai trimestri precedenti. L'indicatore con il segno più si registra solo per le industrie dei metalli, la meccanica-mezzi di trasporto e l'aggregato altre industrie che comprende la chimica e la lavorazione dei minerali non metalliferi. Variazioni ancora negative per le imprese con meno di 10 addetti e il settore artigiano.



Produzione, fatturato, ordinativi ed export delle imprese dell'industria - Media 2014

	Fatturato	Fatturato Estero	Produzione	Grado di utilizzo degli impianti	Ordini	Ordini esteri	Settimane di produzione
Emilia-Romagna	-0,1	3,5	-0,2	77,0	-0,3	3,0	8,1
FERRARA	-0,8	+0,8	-0,6	80,0	-1,0	+0,9	6,9
CLASSI DIMENSIONALI							
Imprese 1-9 addetti	-3,4	0,5	-4,0	77,2	-4,5	+1,5	3,7
Imprese 10 -500 addetti	-0,2	+0,9	+0,3	80,8	+0,1	+0,9	7,8

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Ordini totali

L'indicazione per il futuro che emerge dall'andamento del processo di acquisizione degli ordini rimane comunque preoccupante. Nel 2014, gli ordini acquisiti dall'industria ferrarese sono risultati inferiori a quelli dello stesso periodo dello scorso anno del -1,0%. Si tratta di una perdita in linea con quella subita dal fatturato e dalla produzione. Anche in questo caso il calo è risultato un po' più pesante rispetto a quanto registrato a livello regionale e di quello riferito all'Italia, che ha avuto ordini sostanzialmente invariati, e in contro tendenza rispetto alla crescita riferita al Nord-est.

L'andamento degli ordini è risultato ancora particolarmente negativo per l'industria del legno e del mobile in legno e per quella della moda, mentre è positivo solo per l'industria dei metalli, la meccanica con i mezzi di trasporto e per l'aggregato "altre industrie". Più che per le altre variabili considerate nell'indagine, l'andamento del processo di acquisizione degli ordini è risultato più pesante al diminuire della classe dimensionale delle imprese.

Ordini esteri

Nel 2014 gli ordini esteri sono aumentati del +0,9% e il risultato appare in linea con quello relativo al fatturato estero, anche se la tendenza dell'ultimo trimestre dell'anno, pur tornando positiva, mostra una variazione meno ampia rispetto a quanto rilevato nel primo semestre, ma soprattutto l'aumento degli ordini esteri è risultato più ridotto di quello riferito all'industria regionale e a quello nazionale.

Grado di utilizzo degli impianti

Con un piccolo allungamento del periodo medio di produzione assicurata che si avvicina alle sette settimane, gli impianti sono stati mediamente utilizzati per circa l'80% della loro capacità, con punte anche del 90% per le industrie alimentari (ma solo nella prima parte dell'anno). Questi indicatori, mentre si differenziano molto per attività dell'impresa, risultano più simili tra le diverse fasce dimensionali.

PRODUZIONE Previsioni delle imprese dell'industria in senso stretto per il 1° trimestre 2015

Distribuzione % delle risposte delle imprese e saldi in punti % tra previsioni di aumento e di diminuzione

	aumento	stabilità	diminuzione	saldo +/-
TOTALE	22	53	25	-3
CLASSI DIMENSIONALI				
Imprese 1-9 addetti	22	49	28	-7
Imprese 10 -500 addetti	22	54	24	-2
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari e delle bevande	0	86	14	-14
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	5	49	46	-41
Industrie del legno-mobile e industrie carta-stampa	16	35	48	-32
Industrie dei metalli	12	74	14	-1
Industrie elettriche ed elettroniche	31	57	12	19
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	39	35	26	13
Altre industrie	33	33	34	-1

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Previsioni per il 1° trimestre 2015

Anche se nell'andamento congiunturale prevale la quota di imprese che segnala un aumento dei principali indicatori, rispetto a chi invece registra diminuzioni, le previsioni sono orientate



prevalentemente alla stazionarietà, con indicazioni al calo per gli ordinativi esteri, condizionati anche dalle crisi in atto nel Mediterraneo.

Sulla base di queste previsioni di ordini, per quanto concerne la produzione, più della metà di imprese si attende stazionarietà, quota in aumento rispetto al trimestre precedente (51%). Più di un quinto degli intervistati prevede un aumento, rimanendo inferiore alla quota di chi ritiene probabile un calo di soli 3 punti percentuali.

Le imprese ferraresi pur faticando ad intravedere spiragli di luce in fondo al tunnel per poter formulare forti attese ottimistiche, sembrano aspettarsi per il 2015 comunque qualche segnale positivo, almeno in alcuni settori, come ad esempio tra le attività della metalmeccanica.

COMMERCIO

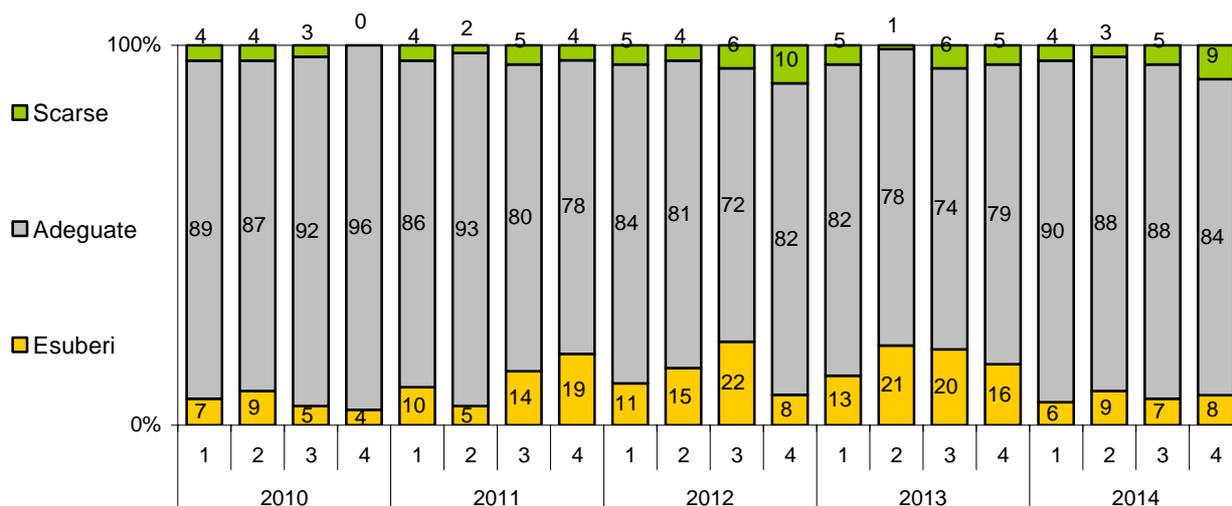
Per gli esercizi al dettaglio in sede fissa ferraresi le vendite a prezzi correnti, pur diminuendo del 3,9% nel quarto trimestre del 2014 rispetto all'analogo periodo del 2013, hanno registrato una variazione media annua del -3,2%, molto più contenuta se rapportata al valore del 2013, -7,7%.

L'ulteriore riduzione dell'ultimo trimestre dell'anno fa seguito a quella del -3,3% registrata nel trimestre precedente. Se a livello trimestrale riprende leggermente a crescere l'intensità della contrazione, il 2014 si è comunque chiuso con un trend medio negativo più contenuto che comunque si aggiunge in un periodo di recessione per il settore che prosegue dopo oltre 7 anni di contrazione delle vendite.

L'andamento ferrarese è in linea con quanto registrato a livello regionale (passato nel 2014 da -5,7% a -3,2%) e a quello nazionale (da -5,3% a -3,8%), evidenziando uno sforzo maggiore nel cercare di ridurre l'andamento negativo.

Nel 4° trimestre rimane pressoché costante rispetto agli trimestre dell'anno la quota delle imprese che giudicano le **giacenze** eccedenti (8%). Si tratta di un livello tra i più bassi a cui non si era più scesi dal quarto trimestre 2010, decisamente inferiore all'indicatore regionale (14,9%). È d'altro canto aumentata la quota delle imprese che giudicano le giacenze scarse (9%). Nel complesso il saldo dei giudizi è leggermente migliorato diventando negativo.

Andamento delle giacenze a fine trimestre. Percentuale di imprese che ha dichiarato le giacenze:



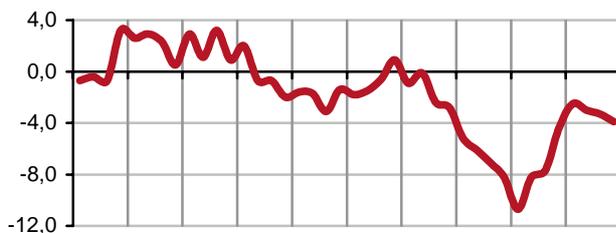
A causa anche della stagionalità, le attese e per protrarsi della crisi, le imprese si attendono una netta riduzione delle vendite nel corso del primo trimestre 2015.

A fronte di una certa stabilità della percentuale delle imprese che si attendono un fatturato costante nel corso del prossimo trimestre (però diversificata tra le tipologie di vendita), si è assistito a un calo della percentuale delle imprese che si attendono un aumento (passate dal 29% al 16%) e un forte aumento di quella delle imprese che ne temono una riduzione (al 36% dal



19%). Si è determinato quindi un ampio peggioramento di oltre 29 punti del saldo, sceso a quota -19 da +10 punti dello scorso trimestre. Al di là della stagionalità, la gravità della situazione resta comunque evidente, ma, forse proprio per il suo protrarsi, si tratta del dato meno pesante riferito al quarto trimestre dal 2011, mentre il dato peggiore è stato rilevato nel 2012 (-36).

Variatione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



	Ferrara		Emilia Romagna	
	4° trim. 2014	Media 2014	4° trim. 2014	Media 2014
COMMERCIO	-3,9%	-3,2%	-3,0	-3,2%
Prodotti alimentari	-6,8%	-6,7%	-5,2%	-5,2%
Prodotti non alimentari	-4,8%	-3,1%	-3,0%	-3,2%
Grande distribuzione	+1,5%	0,0%	-0,6%	-1,0%

Le tipologie del dettaglio

L'avvio della crisi ha dapprima portato ad una contrazione dei consumi non alimentari più ampia di quella dei consumi alimentari. La durata della recessione ha comunque successivamente determinato una sensibile riduzione anche dei consumi alimentari. Ne è stata incisa prima la componente voluttuaria in essi presente, quindi, con il proseguimento della fase negativa, i consumatori hanno rivisto anche la componente ritenuta necessaria. Alla ricerca della convenienza, le famiglie hanno poi operato nuove scelte riguardo ai canali distributivi preferiti, favorendo la grande distribuzione. A questo punto della crisi, anche nel trimestre considerato, la tendenza negativa è risultata assolutamente dominante, ed è stata attenuata dall'andamento positivo nella grande distribuzione.

Nel trimestre in esame, come è accaduto a partire dal secondo trimestre 2013, sono state le vendite del commercio al dettaglio specializzato in prodotti alimentari ad incontrare le maggiori difficoltà, avendo accusato una caduta del 6,8%, nonostante questo dato ricomprenda i risultati, probabilmente meno pesanti, dei discount alimentari. Anche per questa tipologia di vendite al dettaglio la media dell'anno delle variazioni, pur rimanendo pesantemente negativa, risulta in lieve miglioramento rispetto agli anni precedenti (-6,7% contro il -9,1% dello scorso anno e il -10,6% del 2012).

Le vendite del commercio al dettaglio specializzato in prodotti non alimentari non sono andate molto meglio, ma hanno subito una flessione più contenuta, pari al -4,8%, che al termine dell'anno consente al comparto di registrare un taglio medio delle vendite pari al -3,1%.

Si conferma così il diffuso mutamento delle abitudini di consumo che porta ad effettuare una quota maggiore dei consumi alimentari in strutture del dettaglio non specializzato. Le vendite, di prodotti alimentari e non, degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, dopo la caduta dello scorso trimestre, registrano infatti una nuova tendenza positiva confermata da un lieve aumento del +1,5%. Il fatto che la tendenza positiva delle vendite di queste tipologie distributive è presente tutt'oggi fa pensare a una piccola ripresa, anche in una fase di così grave recessione.

Al termine dell'anno le vendite della grande distribuzione, mediando gli andamenti dei quattro trimestre sembrano non aver registrato alcuna variazione rispetto al 2013.

La tendenza negativa delle vendite nel dettaglio alimentare, non è confermata dai giudizi relativi all'eccedenza delle giacenze. Evidentemente il settore ha avviato alcun percorso di ristrutturazione se nel quarto trimestre le giacenze sono ritenute scarse da questa tipologia di commercianti per il 17% degli intervistati (lo scorso trimestre la quota era appena del 5%). Allo stesso tempo si allevia il peso delle giacenze nei giudizi della distribuzione specializzata non alimentare. Iper super e grandi magazzini hanno espresso giudizi in leggero peggioramento sull'eccedenza delle scorte.



La tendenza è negativa anche per le valutazioni delle imprese in merito alle **vendite del prossimo trimestre**. Le prospettive si aggravano per il dettaglio specializzato non alimentare (con un saldo dei giudizi pari a -20), ma soprattutto per quello alimentare (il saldo è pari a -58). Le aspettative di vendita relative a ipermercati, supermercati e grandi magazzini pur con un saldo ancora del tutto positivo (+21), peggiorano leggermente, soprattutto se confrontate con le previsioni del primo trimestre dell'anno, quando in assenza di contrazioni, la quota degli ottimisti superava addirittura quella riferita a chi prevedeva la stazionarietà.

Andamento delle vendite

4° trimestre 2014 rispetto al trimestre precedente

COMMERCIO AL DETTAGLIO	38	24	37
Grande distribuzione	75	6	20
Prodotti non alimentari	30	29	42
Prodotti alimentari	26	31	43

Previsione delle vendite

Per il 1° trimestre 2015

	16	48	36
	28	66	7
	18	44	38
	0	42	58

Il registro delle imprese

Le imprese attive nel commercio al dettaglio al 31 dicembre 2014 erano 3.909. Rispetto ad un anno prima la loro consistenza è leggermente diminuita (-0,7%, -28 unità), a fronte di una tendenza ugualmente negativa, a livello regionale (-1,0%) e, più contenuta, a quello nazionale (-0,3%). La movimentazione tra iscrizioni e cessazioni nell'arco dell'anno ha registrato in provincia un saldo negativo peggiore rispetto al 2013 (passato da -83 a -148). A fronte di 156 nuove aperture (in calo rispetto all'anno precedente) sono state rilevate al Registro imprese 304 chiusure (ora invece in aumento).

L'andamento dello stock delle imprese è frutto della composizione tra una tendenza positiva, data da un forte incremento delle società di capitale (+5,9%, 15 unità) accompagnata ad un più leggero aumento per le cooperative ed i consorzi (+2 unità), e un più ampio, ma più lento, movimento negativo, originato da una diminuzione delle società di persone (-2,2%, -16 unità) e delle ditte individuali (-1,0%, -29 unità), nonostante l'apporto fornito da queste ultime alle nuove iscrizioni (l'88% delle nuove imprese del commercio al dettaglio nate nel 2014 ha adottato questa forma giuridica), rappresentando soprattutto imprese marginali operanti come forma di auto impiego.

Di nuovo i risultati dell'anagrafe delle imprese confermano il contrasto che si è venuto a determinare sotto la pressione competitiva e a seguito della crisi e della restrizione del credito tra la tendenza favorevole per le imprese di maggiore dimensione, più strutturate e dotate di capitale e l'andamento negativo per quelle di minore dimensione, basate sull'attività diretta di micro imprenditori.

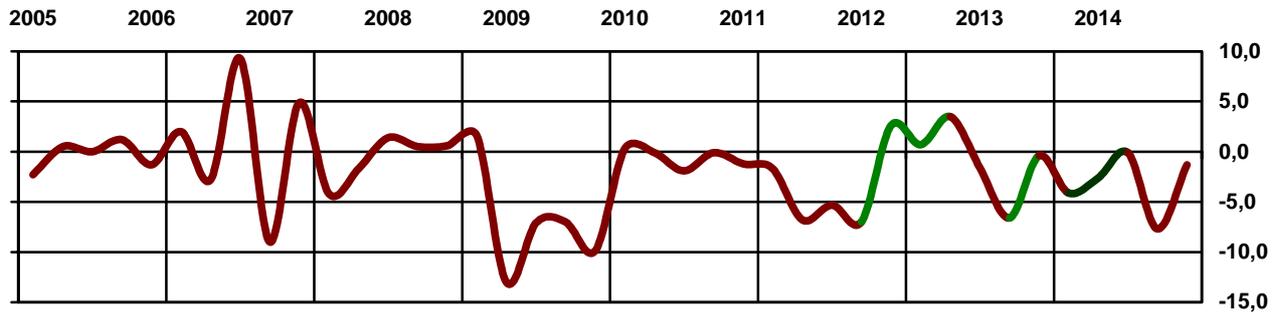
COSTRUZIONI

Nel quarto trimestre 2014 l'andamento congiunturale negativo delle costruzioni rallenta. L'anno si chiude comunque con una sensibile flessione.

Il volume d'affari a prezzi correnti è sceso solo del -1,3% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, una contrazione tra le più contenute degli ultimi due anni che potrebbe indicare un allentarsi della crisi, considerato il -7,7% registrato nel trimestre precedente.



COSTRUZIONI - VOLUME D'AFFARI Variazione tendenziale trimestrale



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sulle costruzioni

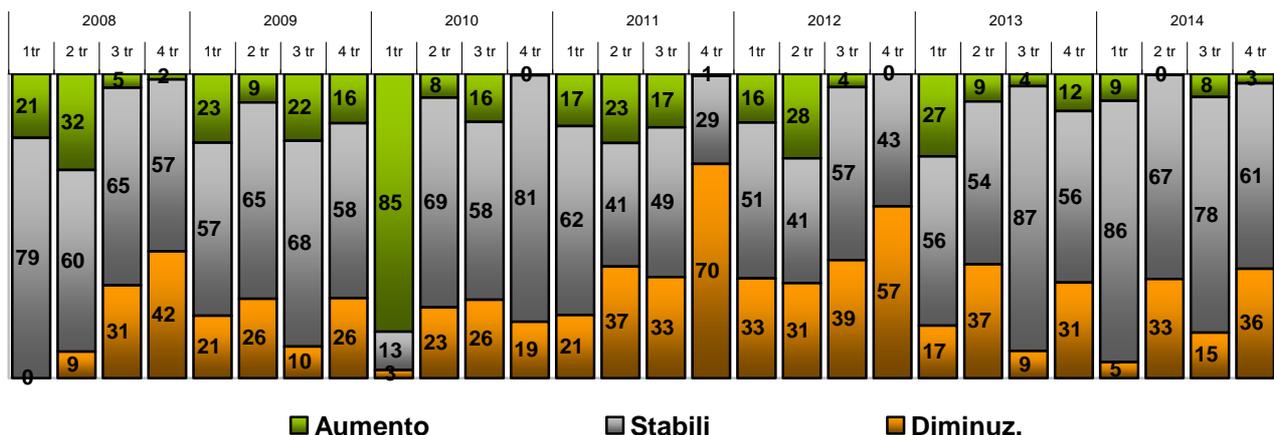
Nel complesso, il 2014 si è chiuso con una flessione media del -2,9%, si tratta di una perdita leggermente più contenuta rispetto a quella rilevata nel 2013 (-3,2%), ma più ampia di quella del 2012 (-0,1%). Sul risultato annuale hanno pesato la mancanza di domanda e l'indisponibilità del credito. Il risultato negativo provinciale si inserisce comunque in un quadro critico anche a livello regionale e nazionale: nel 2014 il volume d'affari del settore in Emilia-Romagna si è ridotto del -3,9% mentre l'indicatore riferito al complesso dell'Italia è stato pari a -6,7%.

Le previsioni per il 1° trimestre 2015

I giudizi delle imprese in merito all'andamento tendenziale del volume d'affari permettono di valutare la diffusione della tenenza in atto. Nel quarto trimestre non si rilevano segnali di miglioramento persistenti, ma piuttosto una certa stabilità su livelli di produzione bassi.

Per quanto riguarda poi il primo trimestre 2015, il saldo tra la quota di imprese che prevedono un volume d'affari in aumento e quella che invece prevede un fatturato in calo, peggiora rispetto allo scorso trimestre: la quota di imprese che prevedono nel primo trimestre dell'anno un volume d'affari in diminuzione più che raddoppia (36%) ed è superiore a quella degli ottimisti per ben 33 punti. Prevalde come sempre la quota di coloro che non si aspettano variazioni.

COSTRUZIONI Percentuale di imprese che PREVEDE per il trimestre successivo a quello di riferimento della rilevazione aumento, stabilità o calo del VOLUME DI AFFARI PRODUZIONE



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sulle costruzioni

Dal lato della numerosità, a fine dicembre 2014 la consistenza delle imprese attive nelle costruzioni è risultata pari a 4.903, un centinaio in meno rispetto all'anno precedente. Il trend è frutto del calo delle iscrizioni, più rapido rispetto alla diminuzione delle chiusure che rimangono superiori alle aperture, in tutte le forme giuridiche. Saldi positivi per le imprese straniere, il cui numero di iscrizioni è leggermente calato a fronte di un altrettanto lieve decremento delle cancellazioni. Diminuiscono leggermente anche le imprese artigiane del settore.



ARTIGIANATO

Pur accentuando nel quarto trimestre del 2014 l'andamento negativo degli indicatori congiunturali, la media dell'anno risulta in generale in lieve recupero rispetto all'andamento dell'anno precedente. Il perdurare delle difficoltà del mercato interno, che assorbe gran parte della produzione, è alla base di tale andamento che ha consolidato la fase recessiva in atto dall'estate del 2011. La domanda estera è andata meno peggio, ma lo scarso grado di apertura ai mercati internazionali tipico delle piccole imprese non è riuscito a innescare un ciclo virtuoso.

La produzione industriale dell'artigianato mostra una flessione su base annua più accentuata rispetto al settore manifatturiero nel suo complesso, pari al -3,5% contro il -0,6% del totale, variazione più negativa anche a quanto rilevato a livello regionale e peggiore al trimestre precedente.

Di conseguenza il fatturato diminuisce su base annua del -3,3% accompagnato dalla riduzione degli ordini (-4,0%) che condiziona la produzione del prossimo trimestre.

Per quanto riguarda le vendite all'estero, le poche imprese artigiane manifatturiere esportatrici hanno evidenziato però un incremento medio, pari al +1,6%, risultato di un trend, se non troppo brillante, almeno positivo per tutto l'arco dell'anno.

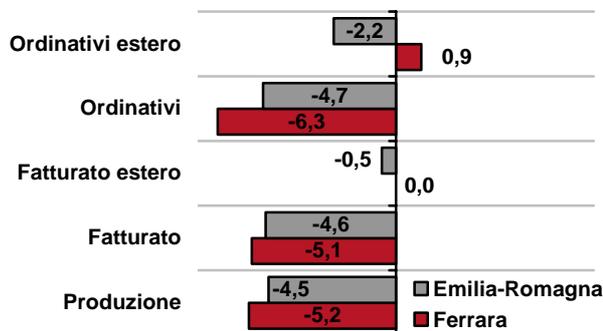
Le settimane di produzione assicurate dalla consistenza del portafoglio ordini si sono assestate a meno di quattro settimane, confermando il trend di basso tono, quando per la totalità delle imprese la media dell'anno è stata di sei settimane e mezza.

La recessione continua ad aver effetti negativi sulla consistenza delle imprese. Alla fine dell'anno risultano attive 9.331 imprese artigiane (-150 rispetto allo stesso periodo del 2013), con una quota del 41,5% concentrata nel settore delle costruzioni.

Indicatori dell'artigianato

	Tendenziale 4°trim. 2014/ 4°trim. 2013	Previsioni (*) per il trimestre successivo
PRODUZIONE	-5,2%	-18
FATTURATO	-5,1%	-21
Fatturato Estero	+0,0%	0
ORDINATIVI	-6,3%	-15
Ordinativi Estero	+0,9%	+5

(*) Saldo tra le segnalazioni in aumento e quelle in diminuzione



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

COMMERCIO CON L'ESTERO

I dati Istat relativi all'export provinciale confermano il buon trend delle vendite all'estero delle imprese ferraresi, già peraltro evidenziato nei trimestri precedenti.

Gli indicatori riferiti al quarto trimestre del 2014 registrano inoltre un ulteriore rafforzamento della tendenza positiva delle vendite all'estero di Ferrara, rispetto a quanto registrato nel trimestre precedente.

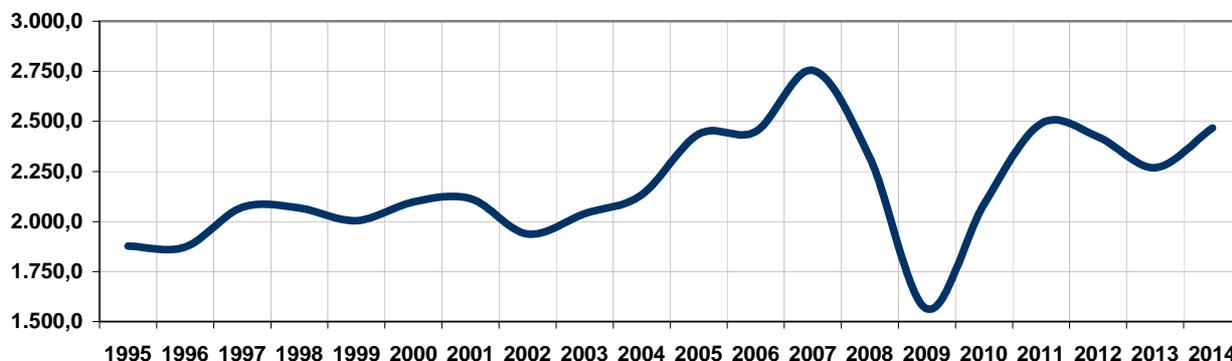
La crescita è stata trainata in particolare dal buon andamento sul mercato statunitense.

Le esportazioni ferraresi nell'ultimo trimestre sono state pari a circa 640 milioni di euro, facendo segnare un +9,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e un valore di poco inferiore a quanto rilevato nel primo trimestre del 2014.

Il valore complessivo riferito all'anno ammonta così a **2,468 miliardi** che in euro correnti rappresenta il più alto export registrato negli ultimi 20 anni, ancora però inferiore al livello del 2007 se si considera la serie storia in termini reali, attualizzando cioè le cifre al valore dell'euro nel

2014. Con questa operazione, i 2,434 miliardi del 2007 corrisponderebbero infatti agli attuali 2,755.

EXPORT Ferrara – Serie storica 1995-2014, dati in milioni di euro costanti



Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

Senza considerare l'effetto inflativo, il cui indicatore attualmente registra valori addirittura negativi, l'export ferrarese del 2014 è cresciuto in un anno del 9%. Aumenta nella maggior parte delle province della regione, con le uniche eccezioni di Forlì e Ravenna. Ferrara, con i suoi 2,5 miliardi di euro, registra la variazione più alta. Così l'Emilia-Romagna è la regione che nel 2014 ha contribuito maggiormente all'export nazionale.

La quota dell'export ferrarese sul totale regionale aumenta rispetto al 2013, ma rimane superiore solo a quella di Rimini.

Anche a livello nazionale Ferrara è tra le province che hanno registrato le variazioni più consistenti, fornendo un contributo importante alla variazione delle esportazioni nazionali.

In controtendenza rispetto alla maggior parte delle altre città della regione, a Ferrara diminuiscono invece le importazioni, la contrazione percentuale è pari al -1,4%, ascrivibile soprattutto all'andamento del settore agro-alimentare e al sistema moda. Cresce invece l'import dei prodotti chimici e di quelli metalmeccanici. Più elevata è la riduzione registrata per Ravenna (-6,3%).

Commercio estero delle province dell'Emilia-Romagna - Anno 2014

TERRITORIO	2014 provvisorio (valori in €)		Var. % anno 2014/2013		% totale 2014		% totale 2013
	import	export	import	export	import	export	export
Bologna	6.292.696.625	12.032.526.172	5,6%	4,9%	20,8%	22,7%	22,6%
Ferrara	878.425.036	2.467.595.238	-1,4%	9,0%	2,9%	4,7%	4,5%
Forlì Cesena	1.651.521.269	2.998.878.192	4,9%	-0,6%	5,5%	5,7%	5,9%
Modena	5.179.938.814	11.386.636.018	7,3%	6,3%	17,1%	21,5%	21,1%
Parma	4.653.651.752	5.790.201.957	7,6%	2,1%	15,4%	10,9%	11,2%
Piacenza	3.240.176.812	3.733.972.855	13,0%	7,0%	10,7%	7,0%	6,9%
Ravenna	4.018.604.676	3.689.756.670	-6,3%	-0,1%	13,3%	7,0%	7,3%
Reggio nell'Emilia	3.573.839.777	8.962.551.518	8,7%	4,0%	11,8%	16,9%	17,0%
Rimini	739.957.981	1.904.098.329	10,7%	2,4%	2,4%	3,6%	3,7%
Emilia-Romagna	30.228.812.742	52.966.216.949	5,4%	4,3%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

I settori

La tendenza positiva ha prevalso in molti settori, soprattutto in quelli che incidono di più sul totale, ma non è apparsa omogenea.

Osservando i risultati dei settori principali si segnalano in positivo la forte crescita delle vendite estere di *mezzi di trasporto* (+16,9%) e degli *apparecchi elettrici* (+27,8%), con il buon andamento di quelle del settore della *chimica* (+9,5%) insieme a quello della *meccanica* (+8,5%).



L'aumento delle esportazioni è risultato molto contenuto per i prodotti agricoli, mentre subisce una contrazione l'export della metallurgia, del sistema moda, degli articoli in gomma e dei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi. Anche l'export dei prodotti alimentari non è aumentato rispetto allo scorso anno. Le quote dei settori che hanno registrato cali delle vendite all'estero incidono relativamente poco sull'intero export provinciale, mentre con gli ultimi aumenti risulta in lieve crescita la quota rappresentata dai mezzi di trasporti e rimangono pressoché invariate rispetto al 2013 quelle relative alle altre voci più importanti.

Andamenti diversificati tra le importazioni con diffuse diminuzioni, compensate solo in parte dagli aumenti registrati da pesca, chimica macchinari e mezzi di trasporto.

L'andamento positivo delle esportazioni ferraresi dell'agricoltura e della pesca (quarto settore per importanza a livello provinciale), risulta in controtendenza rispetto agli altri ambiti di riferimento, regione e Italia. All'interno del comparto, al trend negativo dei prodotti di colture non permanenti, corrisponde un aumento della voce riferita alla colture permanenti (voce più importante di tutto il comparto, rappresentandone oltre la metà) che bilancia ampiamente l'unica variazione negativa dei seminativi.

EXPORT: tassi di variazioni e quote per attività - Anno 2014

EXPORT: tassi di variazioni e quote per attività

	FERRARA		Emilia-Romagna		Italia	
	Quota	Tasso di variazione	Quota	Tasso di variazione	Quota	Tasso di variazione
TOTALE	100,0%	9,0	100,0%	4,3	100,0%	2,1
Agricoltura e pesca	8,2%	3,8	1,6%	-1,2	1,5%	-1,0
Alimentari e bevande	4,7%	-0,7	8,7%	0,4	7,2%	3,2
Sistema moda	2,7%	-3,5	11,4%	5,1	11,9%	4,3
Ind. legno e mobile	1,0%	-11,8	2,2%	4,1	4,2%	3,0
Sostanze e prodotti chimici	22,5%	9,5	5,6%	4,3	6,6%	1,7
Gomma, prod. minerali non metalliferi	3,7%	-4,2	9,9%	5,4	6,0%	2,0
Metallurgia, prodotti in metallo	3,1%	-16,2	7,6%	0,1	11,4%	-2,0
App. elettronici, computer	3,3%	5,0	7,0%	9,6	8,4%	1,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	16,9%	8,5	29,8%	1,8	18,9%	3,6
Mezzi di trasporto	31,2%	16,9	11,8%	10,1	10,2%	7,2
Altra manifattura	2,0%	148,8	3,9%	8,6	12,4%	-1,5

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

Le destinazioni

Nel 2014 la crescita è stata trainata dal trend positivo dei mercati dell'America (+31,3%) e, dopo un biennio di contrazioni, dell'Asia (+6,7%). Il mercato americano ha assorbito il 29,5% delle esportazioni ferraresi, quando solo tre anni fa ne rappresentava appena il 12,7%. Per il positivo risultato ottenuto è stato determinante il successo negli Stati Uniti (+31,6%) verso i quali si è indirizzato più di un quarto dell'export ferrarese, costituito soprattutto da prodotti dell'automotive.

Al contrario di quanto registrato in regione, è aumentato anche l'export ferrarese verso il Brasile, secondo partner commerciale in America per le aziende ferraresi: verso il paese carioca nel 2014 si sono dirette merci per quasi 37 milioni di euro, più di quanto esportato in Canada (21 milioni). Per la quasi totalità degli stati del continente americano si sono comunque registrati aumenti rispetto allo scorso anno.



Verso l'Asia è andato l'11,1% del totale delle esportazioni ferraresi, ma all'interno del continente gli andamenti registrati non sono stati uniformi. Alle lievi contrazioni rilevate rispetto allo scorso anno nelle vendite in Cina e India, hanno corrisposto diffusi aumenti per merci dirette in altre nazioni asiatiche. Si segnala infatti la forte crescita delle esportazioni verso la Corea del Sud e l'Arabia Saudita il cui rispettivo valore (oltre 37 milioni di euro ciascuna) ha superato l'export diretto in India, diventata quindi quarto paese nella classifica decrescente delle esportazioni in Asia, graduatoria che vede sempre la Cina al primo posto con il 2,7% dell'export provinciale.

È confermata rispetto all'andamento dello scorso anno, la crescita delle esportazioni ferraresi verso l'Africa (+7,3%), dove è indirizzato il 4,1% dell'export ferrarese. Se tra i paesi nord africani si registrano andamenti contrapposti, ai forti cali registrati per Egitto e Tunisia, vengono registrati, nonostante le crisi in atto, incrementi per le vendite dirette in Algeria (primo partner africano nel 2014) e la Libia (che in un anno ha visto passare le vendite da poco meno 3 milioni di euro a quasi 13). Tra le altre nazioni africane, rispetto allo scorso anno, si contano soprattutto segni più, accompagnati anche da variazioni a tre cifre.

Diminuiscono ancora le esportazioni dirette verso l'Oceania, ma l'andamento non condiziona il trend complessivo, rappresentando appena lo 0,3% del totale.

Le vendite sui mercati dell'Europa hanno quasi raggiunto un miliardo e 357 milioni di euro. Rappresentando oltre la metà dell'export complessivo, anche un aumento di appena lo 0,7% risulta determinante. Per l'esattezza sono state pari al 55% del totale, quota in netta riduzione rispetto al 2011, considerati invece gli aumenti di incidenza registrati dall'America e, in misura minore, dall'Africa.

La contenuta crescita dell'export ferrarese in Europa è determinata dalle diminuzioni registrate dalle vendite in Russia, Belgio e Regno Unito.

All'interno dell'Unione Europea che ha assorbito il 50,5% delle esportazioni ferraresi (quota elevata ma inferiore al corrispettivo indicatore riferito alla regione), si sono sentiti gli effetti della ripresa spagnola (+8,5%) e la crescita delle vendite sul mercato polacco (+17,2%).

È risultato soprattutto in aumento il dominante sbocco tedesco (+10,0%) che ha acquisito il 15% delle esportazioni ferraresi. Variazioni a due cifre anche per Paesi Bassi e Austria, mentre più limitato è stato l'incremento sul mercato francese.

FERRARA Import Export per continente - Anno 2014, valori cumulati in milioni di euro

	2014	2012/11	2013/12	2014/13	2011	2012	2013	2014
Europa	1.356,8	-6,1%	-13,6%	0,7%	69,6%	65,2%	59,5%	55,0%
America	726,8	47,3%	24,2%	31,3%	12,7%	18,6%	24,5%	29,5%
Asia	275,0	-9,3%	-15,0%	6,7%	14,0%	12,7%	11,4%	11,1%
Africa	100,9	-2,5%	35,6%	7,3%	3,0%	2,9%	4,2%	4,1%
Oceania e altri territori	8,1	-13,2%	-26,4%	-27,3%	0,7%	0,6%	0,5%	0,3%
MONDO	2.467,6	0,3%	-5,4%	9,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

La contrazione delle esportazioni ferraresi verso l'area BRICST è ampiamente compensata dagli incrementi registrati dalle altre destinazioni, come la già evidenziata forte crescita della principale destinazione dell'automotive, gli Stati Uniti, dove è diretto ormai più di un quarto dell'export ferrarese, quota superiore di 10 punti percentuali a quella riferita alla Germania e in continuo aumento. Tra i BRICST variazioni positive per l'export solo verso il Brasile, che incide per poco meno dell'1%. Forte la contrazione registrata invece sul mercato turco (-26,6%).

Per le importazioni si registrano cali diffusi tra le provenienze extra UE, mentre sono pressoché confermati gli acquisti ferraresi in Europa.

La recente forte svalutazione del cambio dell'euro rispetto al dollaro apre notevoli possibilità sul mercato statunitense e offre maggiori opportunità sui mercati internazionali extra europei, nonostante il debole andamento delle economie e delle valute di molti paesi emergenti. In ogni



caso, considerata la quota ancora rilevante di vendite dirette nell'area euro, l'andamento economico in Europa risulta determinante per il risultato dell'export ferrarese. La ripresa in quest'area appare premessa fondamentale affinché i mercati esteri possano offrire un adeguato stabile sostegno alla crescita.

FERRARA Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali Anno 2014, valori cumulati in migliaia di euro

PAESE	2014 provvisorio (migliaia di €)		Var. %		% sul totale 2014		2013%
	import	export	import	export	import	export	export
MONDO	878.425	2.467.595	-1,4%	9,0%	100,0%	100,0%	100,0%
EUROPA	738.868	1.356.823	0,7%	0,7%	84,1%	55,0%	59,5%
Unione europea 28	715.240	1.202.777	1,4%	5,3%	81,4%	48,7%	50,5%
Uem18	582.486	940.811	0,3%	6,0%	66,3%	38,1%	39,2%
Extra Ue28	163.185	1.264.818	-12,1%	12,8%	18,6%	51,3%	49,5%
Germania	197.390	370.881	-13,7%	10,0%	22,5%	15,0%	14,9%
Stati Uniti	19.854	624.359	-3,1%	31,6%	2,3%	25,3%	21,0%
Brasile	13.856	36.744	-49,3%	21,0%	1,6%	1,5%	1,3%
Russia	1.919	67.074	-1,6%	-15,1%	0,2%	2,7%	3,5%
India	3.777	28.782	-52,7%	-4,0%	0,4%	1,2%	1,3%
Cina	60.385	67.752	21,7%	-1,3%	6,9%	2,7%	3,0%
Sud Africa	574	10.205	4,1%	8,1%	0,1%	0,4%	0,4%
Paesi BRICS	80.510	210.556	-7,9%	-3,1%	9,2%	8,5%	9,6%
Turchia	4.375	22.516	-6,0%	-26,6%	0,5%	0,9%	1,4%
Paesi BRICST	84.885	233.072	-7,8%	-6,0%	9,7%	9,4%	11,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

CREDITO

Il deterioramento dei prestiti a livello del totale erogato, prosegue anche nel quarto trimestre del 2014, con un'intensità pressoché costante, ma l'andamento tra le varie attività economiche registrata trend differenziati. Cali sempre più consistenti tra le imprese, mentre si è ridotto il trend decrescente rilevato per le famiglie consumatrici. Le contrazioni rimangono più pesanti rispetto a quanto si registra nel complesso della regione.

CREDITO Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Dicembre 2013	Marzo 2014 (5)	Giugno 2014 (5)	Settembre 2014 (5)	Dicembre 2014 (5)	Valore a fine periodo
Amministrazioni pubbliche	-10,4	-3,1	-8,1	-5,0	-0,4	376
Totale settore PRIVATO (2)	-3,1	-3,5	-3,1	-3,2	-3,6	6.761
Società finanziarie e assicurative	+3,7	+17,7	+3,5	-1,6	+0,5	73
Totale IMPRESE	-3,6	-4,6	-3,7	-3,9	-5,4	3.903
di cui: <i>Medio grandi</i>	-4,1	-4,9	-4,1	-3,8	-5,9	2.692
<i>Piccole (3)</i>	-2,6	-3,8	-2,8	-4,1	-4,1	1.211
di cui: <i>Famiglie produttrici (4)</i>	-0,3	-2,5	-1,8	-2,3	-3,4	724
Famiglie consumatrici	-2,6	-2,5	-2,4	-2,4	-2,0	2.726
Totale	-3,5	-3,5	-3,4	-3,3	-3,5	7.136

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti INCLUDONO i pronti contro termine e le sofferenze

(2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

(3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

(4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

(5) Dati provvisori

La contrazione dei prestiti alle imprese è più pesante e lontana dalla media regionale tra le attività manifatturiere, con variazioni negative a due cifre anche per le costruzioni che registrano la percentuale di nuove sofferenze più alta.



Le principali cause del ridimensionamento degli impieghi bancari non sono dissimili da quelle dell'anno precedente. Gli intermediari continuano a essere piuttosto cauti nel concedere prestiti, a causa del perdurare della fase recessiva, mentre la sfavorevole congiuntura ha indebolito la domanda da parte d'impres e famiglie. Le banche hanno mantenuto le politiche selettive, applicando tassi più elevati sulle posizioni considerate più a rischio e richiedendo maggiori garanzie.

Ancora in lieve rallentamento il trend positivo dei *depositi* (+4,3%): l'andamento è condizionato dal sempre significativo apporto del risparmio delle famiglie (+6,4%). Quasi la metà della consistenza provinciale è rappresentata da depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso, (3.324 milioni di euro su 7.164) quota che a livello regionale si riduce a poco più di un terzo ed è superiore per le famiglie consumatrici.

Per quanto riguarda l'altra componente del risparmio finanziario, i *titoli a custodia*, è confermato un trend decrescente, più accelerato per la componente riguardante le obbligazioni di banche italiane rispetto ai titoli di stato nazionali.

Il risparmio finanziario

Depositi bancari - Variazioni % su 12 mesi

PERIODI	Famiglie	Imprese	TOTALE
Giu. 2013	7,9	4,2	7,2
Set. 2013	7,9	-2,9	5,8
Dic. 2013	5,4	2,5	4,9
Mar. 2014	7,3	-3,1	5,5
Giu. 2014	8,1	-8	5,1
Set. 2014	6,6	-2,3	5,0
DIC. 2014	6,4	-5,7	4,3
DIC. 2014 (milioni di €)	6.016	1.148	7.164

Titoli a custodia- Variazioni % su 12 mesi

	Totale	di cui: Obbligazioni di banche italiane	di cui: Titoli di stato italiani
Giu. 2013	-4,3	-5,1	-8,5
Set. 2013	-7	-12,3	-8,1
Dic. 2013	-5,8	-14,3	-0,8
Mar. 2014	-4,1	-18,4	3,1
Giu. 2014	-3,1	-21,3	3,2
Set. 2014	-2,7	-20,4	-1,1
DIC. 2014	-4,7	-21,8	-6,4
DIC. 2014 (milioni di €)	5.970	1.724	1.388

La tendenza di fondo che emerge dall'edizione 2014 dell'indagine curata dall'**Osservatorio sul credito in Emilia-Romagna** conferma la fase di progressivo miglioramento dei rapporti tra mondo imprenditoriale e creditizio rilevata nel secondo semestre 2013. Questo trend positivo è probabilmente destinato proseguire nel corso del 2015 grazie agli effetti positivi indiretti delle operazioni di Quantitative Easing lanciate dalla Banca Centrale Europea.

Nonostante questo miglioramento del giudizio delle aziende sulle condizioni del credito, l'assetto finanziario delle imprese appare ancora molto stressato con quasi il 62% di esse che indica quale destinazione principale delle proprie risorse le spese correnti (un anno fa il 54%). Anche restringendo il campo alle sole risorse finanziarie prese a prestito, la principale destinazione delle stesse è, comunque, la gestione corrente. Emerge tuttavia che il 36,8% delle aziende chiederà nuovi fidi per realizzare investimenti. La percentuale, più bassa rispetto all'indicatore regionale (44,7%), è in crescita dal 26,3% del 2013.

È piuttosto alta l'incidenza delle imprese che hanno ricevuto una richiesta di rientro nel corso dell'anno, il 21,5% delle imprese con un finanziamento in essere (un'impresa ogni 5), con punte che riguardano le costruzioni (38,5%) e il sistema moda (28,6%).

Le tipologie di imprese che riferiscono i migliori rapporti col credito sono le imprese esportatrici, quelle con soci stranieri e quelle attive nei settori della meccanica. All'opposto, quelle che paiono avere le maggiori criticità sono le imprese con soci al femminile, le artigiane e quelle attive nelle costruzioni.

Il primo aspetto del rapporto tra aziende e credito indagato dall'analisi è relativo all'adeguatezza della *quantità del credito offerto*. Al riguardo si segnala un miglioramento della situazione rispetto all'anno passato poiché gli scontenti rispetto a questo parametro passano dal 56,3% al 47,9%



mentre coloro che considerano adeguato il parametro crescono dal 37,5% al 43,1%. A fronte del notevole miglioramento va però sottolineato come i soddisfatti siano ancora meno della metà.

Giudizio sull'accesso al credito – Confronto nel 2014 (Valori percentuali)

	Ferrara		Emilia-Romagna	
	2014	2013	2014	2013
Quantità di credito disponibile				
Adeguato	43,1	37,5	47,2	36,7
Inadeguato	47,9	56,3	41,9	55,3
Non sa/Non risponde	9,0	6,3	10,9	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Strumenti finanziari offerti				
Adeguato	45,1	44,4	49,9	42,5
Inadeguato	45,1	50,7	37,9	48,8
Non sa/Non risponde	9,7	4,9	12,1	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Tempi di valutazione				
Adeguato	39,6	38,9	44,5	36,1
Inadeguato	49,3	54,9	43,5	55,5
Non sa/Non risponde	11,1	6,3	12,0	8,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna e Istituto G. Tagliacarne

Guardando ai *tempi impiegati dagli intermediari per valutare le richieste di credito* pervenute dal mondo delle imprese, invece non si segnala un gran miglioramento delle condizioni rispetto all'anno precedente, essendo confermata la percentuale di coloro che riportano il parametro come adeguato attorno solo al 40%.

Considerando il giudizio circa il *costo complessivo del finanziamento* (che oltre al tasso applicato incorpora anche tutti gli altri elementi di costo), va messo in luce come solo meno di un terzo (31,3%) delle imprese lo consideri adeguato. Il parametro è nettamente migliorato rispetto all'anno passato quanto lo stesso arrivava appena al 25%. Parallelamente, è diminuita la percentuale delle imprese che considerano il parametro inadeguato, dal 66,7 al 54,9%.

L'andamento dell'opinione delle imprese intervistate in merito alle *garanzie richieste dagli istituti di credito* ricalca, nella sostanza, quanto visto per il costo del finanziamento: l'inversione di tendenza in atto dal secondo semestre 2013 viene confermata. La quota di coloro che riferiscono adeguatezza del parametro, infatti, passa dal 27,8% al 34,0%, pur rimanendo attorno ad un terzo delle imprese. D'altro canto la percentuale di chi considera inadeguato il parametro, passa dal 66,7% al 53,5%, rappresentando comunque più della metà delle imprese del campione.

PROTESTI E FALLIMENTI

Per una corretta analisi dei dati, occorre ricordare che il confronto temporale potrebbe aver un significato condizionato dall'anno 2012, quando a causa degli eventi sismici che hanno colpito la provincia di Ferrara si è avuta la sospensione dal 21 maggio al 31 dicembre dei termini di scadenza riferiti a vaglia cambiari, cambiali e ogni altro titolo di credito o atto avente forza esecutiva. Il 2013 ha pertanto ereditato situazioni pregresse, che al confronto con il 2014 potrebbe far emergere diminuzioni, solo apparenti.

Per tutto l'anno appena concluso è, infatti, proseguito il calo dei *protesti*, per numero e, soprattutto, valore. Le contrazioni maggiori si registrano proprio per le voci principali (vaglia e assegni). La crescita invece rispetto al 2012 è imputabile al solo andamento dei vaglia, aumentati per numero e valore.

L'andamento, oltre a risentire della sovrastima del termine di confronto, potrebbe essere l'effetto anche di altri fenomeni: da un lato una riduzione delle transazioni economiche, specchio della crisi



prolungata; dall'altro, proprio a causa della crisi, una crescente diffidenza degli operatori nell'accettare mezzi di pagamento potenzialmente rischiosi come gli assegni bancari.

Protesti levati in provincia di Ferrara

	Al 31 Dicembre 2014 <i>Dati provvisori</i>		var.% Gennaio-Dicembre 2014/2013		var.% Gennaio-Dicembre 2014/2013	
	N.	Importi	N.	Importi	N.	Importi
Vaglia cambiari	2.866	3.245.235	-21,0%	-35,7%	14,6%	21,9%
Tratte non accettate	25	51.822	-45,7%	3,2%	-47,9%	-14,5%
Assegni bancari	403	1.504.428	-25,0%	-38,3%	-86,3%	-30,0%
Totale	3.294	4.801.485	-21,8%	-36,3%	12,0%	-1,5%

La tendenza alla diminuzione è peraltro stata rilevata anche a livello nazionale, dove nel corso del 2014 lo stock delle società che hanno ricevuto almeno un protesto è diminuito del 17,3%; si tratta di un lento avvicinarsi ai valori del 2007 e la conferma del trend iniziato un paio di anni fa. Il 2015 sarà un anno a due velocità, con l'uscita dal mercato delle realtà più fragili mentre si rafforzeranno le aziende più solide. Dopo il Qe (il cosiddetto quantitative easing, la misura straordinaria della BCE che ha lo scopo di rilanciare l'economia dell'Eurozona, facendo scendere il costo del debito degli stati e i tassi di interesse, rilanciando il mercato del credito e fermando la deflazione) si dovrebbe assistere ad un maggiore flusso di liquidità verso le Pmi con un allentamento delle scadenze in fattura a loro beneficio.

Nonostante la decelerazione registrata nella seconda parte del 2014, il numero dei *fallimenti* rilevati dal Tribunale di Ferrara risulta ancora in aumento, assestandosi a quota 78. La maggioranza dei quali hanno riguardato società di capitale e, un po' meno della metà, attività di servizi, unico settore insieme al commercio ad essere in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Per quanto riguarda poi le *aperture di scioglimenti e liquidazioni volontarie* nell'anno appena concluso, se ne registrano 423, praticamente quante sono state rilevate lo scorso anno. Risultano invece in diminuzione a livello regionale e soprattutto in ambito nazionale.

Gli aumenti si registrano nel turismo, tra le imprese manifatturiere e nel commercio, settore dove si concentra il numero più rilevante di procedure. Questo andamento è compensato dalle riduzioni rilevate negli altri settori, in particolare tra le attività immobiliari

AGRICOLTURA E PESCA

Anche per il settore agricolo è stato un anno difficile sia per la mancata raccolta estiva che per l'embargo russo. La nuova Pac dà spazi maggiori di manovra, ma le risorse pubbliche non sono in grado di rispondere a tutte le emergenze.

Le prime stime relative all'annata agraria 2013/2014 riportano numeri complessivamente negativi. L'andamento climatico anomalo, sia primaverile che estivo, assieme a bassi prezzi di mercato, hanno contribuito ad aggravare la situazione già appesantita dall'aumento dei costi di produzione e quindi ad accrescere gli affanni delle imprese locali. Nel dettaglio, una primavera dalle temperature contenute, seguita da un'estate tutto sommato fredda e caratterizzata da piovosità esagerata, con picchi di vento, acqua o grandine che hanno depresso in particolare i prezzi delle produzioni ortofrutticole di pieno campo, hanno accentuato le malattie delle piante coltivate e in certi casi a diminuire la produzione unitaria (il caso più significativo è quello del pomodoro da industria). A ciò va aggiunto il calo costante della spesa alimentare delle famiglie.

Complessivamente, la produzione lorda vendibile provinciale dovrebbe aver registrato una diminuzione del -3%, essendo calata da circa 577 milioni a 558 milioni e mezzo. Per molte delle colture tipiche del nostro territorio, la contrazione potrebbe essere superiore al 10%. Oltre al record negativo fatto registrare dalla carota, saltano all'occhio i cali della Plv per ettaro della



fragola, del pero, del melone, del cocomero, delle nettarine, del pesco, dell'erba medica e del melo. La produzione lorda vendibile del comparto dei cereali dovrebbe essere inferiore rispetto a quella del 2013, a causa soprattutto dei prezzi di mercato in deciso calo, fatta eccezione per il frumento duro. Le colture industriali stanno riducendo complessivamente l'importanza del comparto nell'ambito dell'agricoltura provinciale e regionale. Le orticole hanno subito l'andamento climatico negativo e per la frutta si è trattato di una delle più brutte annate. Oltre ad un andamento climatico non positivo, la sovrapproduzione degli altri paesi ha portato a prezzi pagati ai produttori inferiori ai loro costi di produzione.

Non mancano però anche segni positivi, come quelli evidenziati da riso, asparago, radicchio, pomodoro, della soia, barbabietola e aglio, oltre al già citato grano duro.

Variatione percentuale PLV 2014/2013 dati provvisori

	Superfici	Prezzo	Resa per ha	
Grano duro	9%	86%	64%	103%
Riso	6%	35%	6%	42%
Barbabietola	28%	8%	43%	38%
Asparago	0%	30%	23%	30%
Soia	12%	14%	38%	28%
Pomodoro	24%	15%	0%	23%
Aglio	1%	2%	-4%	3%
PLV TOTALE			-3%	
				Superfici Prezzo Resa per ha
Grano tenero			-2%	-13% 12% 16%
Erba medica			-13%	6% -17% 13%
Melo			-13%	-1% -12% 22%
Mais da			-16%	-15% -1% 23%
Pesco			-21%	-4% -17% 75%
Patata			-24%	18% -36% 11%
Pero			-37%	-3% -35% -18%
Melone			-40%	-9% -34% -15%
Carota			-66%	13% -70% 13%

Dal punto di vista esclusivamente numerico, il settore agricolo, costituito dalle sole attività agricole e della caccia, silvicoltura, conta oltre 6.466 imprese e rappresenta circa un quinto del tessuto produttivo locale.

La forma giuridica prevalente, la ditta individuale, continua a concentrare le chiusure di attività del settore, riducendone così la consistenza rispetto all'anno precedente di circa 220 unità.

Nonostante il numero di cessazioni risulti in forte contrazione rispetto a quanto rilevato nel 2013 essendosi dimezzato, il saldo tra aperture e chiusure rimane negativo. Il calo è ascrivibile soprattutto ad imprese individuali con titolare ultra sessantenne, mentre le imprese giovanili, cioè quelle dove la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni, in agricoltura è di appena il 2,6% (sono 162 unità, in continuo calo), quando sul totale delle imprese rappresentano l'8,6%.

Consistenza delle imprese attive

	Imprese attive al 31/12/2014	Iscritte	Cessate (*)	SALDO	Var. % 2014/2013
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.466	105	281	-176	-2,70%
Percentuale sul totale	19,6%	5,2%	12,9%		
Pesca e acquacoltura	1.640	55	55	0	0,60%
Percentuale sul totale	5,00%	2,70%	2,50%		

L'andamento del settore della *pesca* nel 2014 analizzato attraverso i dati del pescato introdotto e venduto nei mercati ittici all'ingrosso della provincia, non evidenzia appieno le criticità del settore.



Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si registrano infatti aumenti dei quantitativi e del loro valore commercializzato per pesci e crostacei. In calo risultano invece i molluschi.

In un anno, le quantità del pescato conferito nei mercati ittici all'ingrosso della provincia è aumentato del 17,3%, con un valore in crescita del 18,5%, con solo i molluschi che cedono rispettivamente del 19,9 e del 19,3 punti percentuali.

Prima inversione di tendenza rispetto ai cali progressivi rilevati ininterrottamente dal 2009. Si recupera qualcosa rispetto all'anno precedente, ma le cifre rimangono comunque al di sotto dei livelli registrati nel 2012.

Gli aumenti più consistenti si registrano al mercato di Goro (102,4% le quantità e 24,5% i valori). Crescente è la crisi del comparto dell'acquacoltura e, in particolare, della produzione di vongole che nella nostra regione risente anche di alcune normative europee, secondo le quali la taglia minima per la raccolta è stabilita in 25 millimetri. Ciò ha condizionato l'attività di molti acquacoltori, che non sono quindi autorizzati alla pesca se le vongole sono di misura inferiore ai 2,5 centimetri. In particolare, nel Mar Adriatico la maturità per la riproduzione della vongola di mare viene raggiunta già ai 20 millimetri e la permanenza in mare di vongole che raggiungono i 23 millimetri ne determina molto spesso la morte. Prodotti che, naturalmente, vengono smaltiti dopo la pesca perché, naturalmente, non vendibili né, tanto meno, atti alla produzione.

Pescato introdotto e venduto nei mercati ittici all'ingrosso

	QUANTITÀ					VALORE				
	2013		2014		Var. % 2014/ 2013	2013		2014		Var. % 2014/ 2013
	Quintali	%	Quintali	%		Euro	%	Euro	%	
Pesci	39.309	87,4	46.620	88,4	18,6	4.089.251	26,5	4.691.885	2,3	14,7
Molluschi	673	1,5	539	1,0	-19,9	441.792	6,1	356.447	0,2	-19,3
Crostacei	4.990	11,1	52.747	10,6	12	2.704.063	37,4	3.523.678	1,7	30,3
TOTALE	44.972	100,0	52.747	100,0	17,3	7.235.106	100,0	8.572.009	100,0	18,5

Il numero di imprese della pesca risulta piuttosto stabile rispetto allo scorso anno (+10unità), con cessazioni di attività pressoché costanti. L'incidenza di giovani imprenditori del settore, pur con una consistenza in diminuzione, è decisamente più elevata rispetto sia al settore agricolo che alla media provinciale ed è pari al 22,4%. D'altro canto se sul totale imprese, ogni 100 persone con cariche, 11 hanno più di 70 anni, quando in agricoltura gli anziani sono 27, nella pesca il rapporto scende a meno di 2.

Per quanto concerne il commercio estero, le esportazioni settore della pesca sono apparse nuovamente in crescita. Nel 2014 l'export di pesci e altri prodotti della pesca e prodotti dell'acquacoltura della provincia di Ferrara è aumentato del 18,8% rispetto all'analogo periodo del 2013, compensando la contrazione registrata nello stesso periodo dell'anno precedente. In Emilia-Romagna, ma soprattutto in Italia è stato rilevato un aumento in valore più contenuto (rispettivamente +13,2% e +5,7%).

Gran parte del pescato ferrarese è destinato, e non è una novità, al mercato europeo, che ha assorbito circa il 95% dell'export. Il principale acquirente si è confermato la Spagna, che nel 2014 ha fatto registrare un'incidenza del 57,1%. Seguono più distanziate Germania (19,9%), Paesi Bassi (7,5%), Svizzera (6,1%) e Tunisia (4,9%).

I primi cinque clienti hanno assorbito circa il 95,5% dell'export ferrarese, denotando una concentrazione difficilmente riscontrabile in altri prodotti.

Alla crescita dell'export ha contribuito soprattutto il principale cliente, ovvero la Spagna, i cui acquisti sono aumentati in valore del 29,2% rispetto al 2013. Stesso andamento, ma molto più positivo, per la Tunisia, destinazione verso la quale le esportazioni ferraresi di pesce sono più che raddoppiate in un anno, rappresentando ora quasi il triplo di quanto venduto in Francia. Ha invece segnato il passo l'export del settore verso la Germania. Tra i clienti "minori" sono da segnalare i notevoli aumenti di alcuni paesi dell'est Europa come la Polonia e l'Albania.

TURISMO

Il settore del turismo ha avuto, nel complesso, un esito moderatamente positivo, in particolare per quanta riguarda gli arrivi, mentre sono state registrate contrazioni nel numero di presenze. Questi trend pur traendo origine dal calo della capacità di spesa delle famiglie italiane e dallo sfavorevole andamento climatico dei mesi estivi, in particolare luglio, sono dovuti soprattutto da un calo di presenze di stranieri sui Lidi di Comacchio.

TURISMO - Arrivi e presenze nel 2014

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
PROVINCIA								
2014	508.778	3.945.176	165.212	1.035.851	673.990	4.981.027	231.967	560.319
VAR. % 2013/2012	-10,1%	-12,0%	8,3%	1,3%	-6,1%	-9,5%	0,8%	-1,9%
VAR. % 2014/2013	6,9%	1,0%	3,5%	-2,1%	6,0%	0,3%	3,1%	-0,4%
LIDI DI COMACCHIO								
2014	331.564	3.598.345	97.467	871.224	429.031	4.469.569	54.398	219.997
VAR. % 2013/2012	-14,7%	-12,6%	7,2%	1,0%	-10,3%	-10,1%	-2,9%	2,8%
VAR. % 2014/2013	6,4%	0,6%	0,9%	-4,7%	5,1%	-0,5%	0,8%	-8,2%
COMUNE CAPOLUOGO								
2014	136.696	256.824	60.054	135.424	196.750	392.248	149.016	272.834
VAR. % 2013/2012	1,2%	-3,1%	13,6%	13,8%	4,7%	1,8%	4,7%	-0,6%
VAR. % 2014/2013	6,8%	5,6%	7,6%	13,4%	7,0%	8,2%	3,5%	5,3%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati della Provincia

Nel 2014 i dati hanno infatti evidenziato una buona disposizione degli arrivi (+6,0% per l'intera provincia e +7,0% nel solo capoluogo), cui si è contrapposto un più basso profilo dei pernottamenti al mare, con conseguente riduzione del periodo medio di soggiorno, rilevato peraltro solo per gli stranieri. La clientela italiana ha invece aumentato i propri pernottamenti dell'1%.

Per quanto riguarda le strutture ricettive, anche gli alberghi hanno registrato incrementi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, oltre ad essere cresciuti gli arrivi in città, sono aumentate anche le presenze presso gli esercizi alberghieri.

Se focalizziamo l'analisi dei flussi turistici relativi al trimestre luglio-settembre, che costituisce il cuore della stagione turistica (nel 2014 ha rappresentato circa i tre quarti del totale annuale dei pernottamenti) è emerso un andamento meno positivo rispetto alla tendenza dell'intero anno. Nel periodo estivo, per le notti trascorse, è stata registrata una lieve diminuzione pari al -0,2%, mentre gli arrivi sono apparsi in crescita (+5,3%). Il periodo medio di soggiorno si è attestato a 10 giorni, in calo di una giornata rispetto all'anno precedente.

Migliore l'andamento complessivo di arrivi e presenze nel comune capoluogo, entrambi gli indicatori proseguono il trend di crescita già rilevato lo scorso anno. Tra gli italiani, la regione che conta più turisti in città è la Lombardia, mentre tra gli stranieri i cinesi, cresciuti di 3.500 unità in un anno, hanno superato i turisti tedeschi.

A fine 2014 la compagine imprenditoriale delle attività più influenzate dal turismo si è articolata su 2.620 imprese registrate, vale a dire l'1,4% in più rispetto al 31 dicembre del 2014, in termini assoluti si tratta di 36 unità in più. Il settore ha così registrato l'incremento più elevato che, fatta salva la sempre forte contrazione dell'agricoltura, ha in parte compensato le diminuzioni di consistenza degli altri settori.

IL MERCATO DEL LAVORO

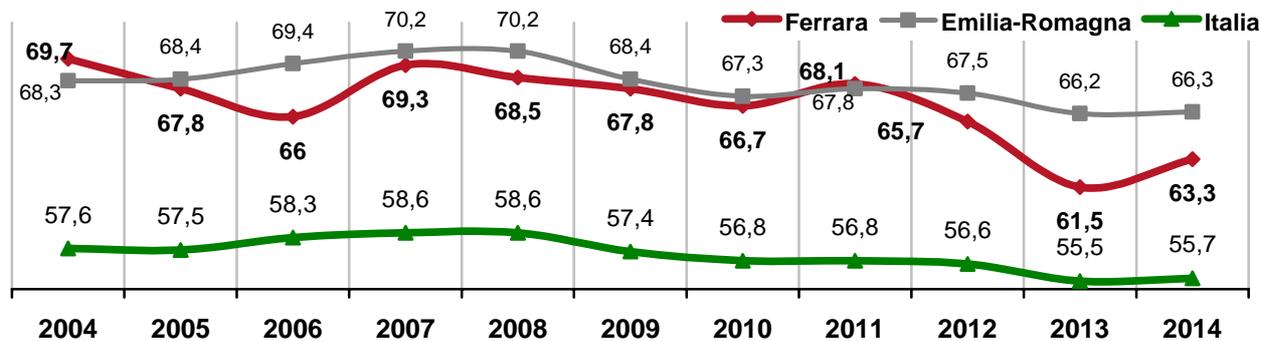
Gli **iscritti ai Centri per l'impiego** gestiti dal Servizio politiche del lavoro e formazione professionale della Provincia, pur costituendo al 31 dicembre 2014 ancora un numero significativo, 32.451 unità, risultano in lieve diminuzione rispetto alle stesso periodo dell'anno precedente

quando ammontavano 34.759 persone (-6,6%). La maggioranza degli iscritti è ancora costituita da donne, quasi il 54%. Chi è in cerca di lavoro presso i Centri sono soprattutto gli ultra quarantenni che rappresentano il 54,6% del totale, quota in crescita rispetto allo scorso anno. Segue la fascia d'età fra i trentatré e i quaranta (18% del totale), quindi quella dai ventisei ai trentadue (13,9%), infine quella fra i diciotto e i venticinque (4.390 unità, il 13,5%).

Dal punto di vista della distribuzione geografica sul territorio provinciale, due disoccupati su cinque sono iscritti nel centro del capoluogo. Un quarto dei disoccupati della Provincia è invece iscritto presso i centri del Basso Ferrarese, vale a dire a Comacchio e Codigoro, zone dove la ricerca del lavoro è più difficile. Seguono per consistenza i Centri del Medio Ferrarese – Argenta e Portomaggiore – con un po' più di un quinto sul totale (il 21,2%). L'Alto Ferrarese si conferma l'area della Provincia con la quota più ridotta (16,9% del totale) rispetto al totale degli iscritti.

Confrontando i dati di fine anno con quelli dell'anno precedente, si nota che la diminuzione registrata nel complesso, riguarda tutte le classi di età, ma a diminuire sono soprattutto gli extra-comunitari iscritti (-16,6%), così come la componente femminile calata del -9,7%, contro la contrazione -2,8% registrato dai maschi. Dal punto di vista geografico, il numero degli iscritti è diminuito meno che altrove nel Basso ferrarese.

Tasso di occupazione – serie storica



La tendenza di leggero miglioramento rilevata attraverso i dati dei Centri per l'impiego trova conferma con i recenti dati Istat delle **forze di lavoro**. Il mercato del lavoro locale registra ancora indicatori a livelli critici, pur mostrando qualche piccolo segnale positivo.

Ricordando che si tratta di dati provenienti da una rilevazione campionaria, non si possono comunque non considerare significativi i trend, trattando i dati assoluti e relativi con la cautela dovuta. Fatta questa premessa, secondo l'indagine Istat i dati medi riferiti agli occupati della provincia nel 2014 sarebbero aumentati di 2mila unità, attestandosi su 142mila persone. Tale lieve recupero è ben lontano da riuscire a compensare la riduzione di 13mila posti registrata dall'Istat l'anno precedente.

Cresce solo la componente maschile, nell'industria quella dipendente e nei servizi quella indipendente che rappresenta una soluzione di autoimpiego in settori come il commercio e la ristorazione. Contemporaneamente nel 2014 il tasso di occupazione cresce di due punti percentuali rispetto allo scorso anno, pur rimanendo inferiore al dato regionale e sempre maggiore all'indicatore nazionale.

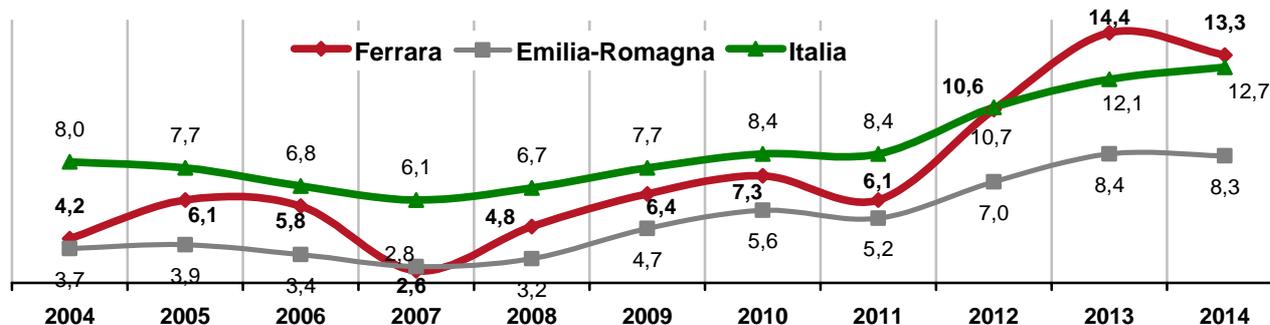
L'indagine Istat registra poi un migliaio di disoccupati in meno rispetto al 2013. Complessivamente sono 22mila le persone che cercano lavoro a Ferrara, equamente divise tra maschi e femmine. Il tasso di disoccupazione cala così di un punto percentuale, rimanendo comunque sull'alto livello del 13,3%. Risulta tra i più elevati del Nord Italia, inferiore solo a quello registrato ad Alessandria ed Imperia e maggiore alla media nazionale. Nella graduatoria nazionale decrescente Ferrara si colloca così al 52° posto.

Tenendo presente l'errore campionario che la rilevazione delle forze di lavoro comporta, soprattutto riguardo ai dati provinciali, occorre l'obbligo segnalare che, con la stessa probabilità di



errore, il valore di questo indicatore potrebbe variare da un minimo di 11,9% ad un massimo di 15,6%, confermando comunque un livello di criticità del mercato del lavoro locale. Per quanto riguarda il genere, cresce il tasso di disoccupazione maschile (12,4%), mentre quello femminile (14,5%), pur migliorando perché si riduce di quasi 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, rimane più elevato.

Tasso di disoccupazione – serie storica



Tenendo sempre presente che in termini assoluti si stanno considerando per la provincia di Ferrara numeri relativamente piccoli e non per questo meno gravi, ma sicuramente espressioni di fenomeni meno difficili da trattare rispetto ai dati riferiti alla disoccupazione di persone espulse dal mondo del lavoro, anche il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni, a differenza di quanto avviene a livello nazionale, si riduce di circa 3 punti percentuali. Il valore del tasso per il 2014 è pari al 50,1%, uno ogni due ragazzi, rimanendo comunque molto elevato e superiore agli altri ambiti territoriali di riferimento, regione e Italia. A diminuire rispetto al 2013 è l'indicatore riferito alle femmine, ma il livello ancora alto del 58,2%, è allineato a quanto si registra nelle province del Mezzogiorno.

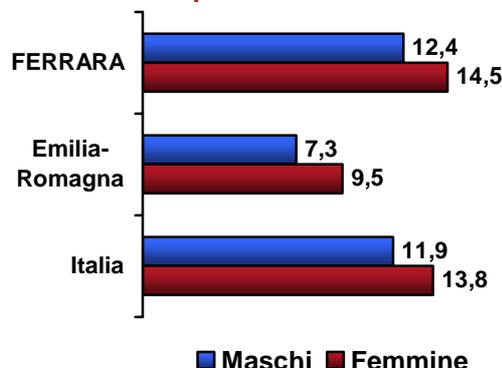
Nel comune capoluogo, l'indagine rileva per i giovani e per entrambi i generi, trend leggermente più positivi: cala la disoccupazione 15-29 anni (-5,5%), cresce per la stessa fascia di età l'occupazione (+4%) e diminuiscono i giovani inattivi, che non studiano, non lavorano, né sono in cerca di occupazione.

Infine dopo la forte impennata del 2013, la popolazione inattiva tra 15 e 64 anni torna a diminuire, portando il relativo tasso dal 28,0% al 26,8%, avvicinandosi così al minimo storico, raggiunto nel 2013.

Tasso di occupazione



Tasso di disoccupazione



MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE

Per le imprese ferraresi il 2014 è stato un altro anno da consegnare alla crisi anche se, rispetto al 2013, si attenua la durezza della selezione che da ormai sei anni sta assottigliando il tessuto produttivo. A fine anno, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato negativo per 171 unità, un dato



comunque migliore rispetto al record negativo del 2013, quando furono 2.472 le aziende che chiusero i battenti. La frenata nelle uscite, tuttavia, non è stata sufficiente ad invertire il segno del saldo per via del nuovo record negativo stabilito dalle aperture di nuove imprese: nel 2014, infatti, sono state solo poco più di 2.000, il dato più contenuto degli ultimi quattordici anni.

Forte è stata la crescita, nel 2014, delle società di capitali (+127 unità, pari a +2,19%). Il dato conferma un orientamento ormai consolidato anche tra i neo-imprenditori ferraresi che, per affrontare il mercato, si affidano sempre più spesso a formule organizzative più "robuste" e strutturate. Non solo perché più capaci di intercettare gli incentivi pubblici opportunamente messi a loro disposizione, ma soprattutto perché la società di capitali si presta ad essere più attrattiva rispetto a nuovi investitori e, dunque, a consentire un percorso di crescita all'idea di business. In terreno positivo anche società cooperative e consorzi, mentre continuano a soffrire le imprese individuali, che, pur riducendo fortemente le chiusure (374 in meno rispetto al 2013), registrano una frenata delle iscrizioni (-44 rispetto all'anno precedente).

Nati-mortalità delle imprese registrate per forma giuridica - Anno 2014

Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo	Stock al 31.12.2014	Tasso di crescita 2014	Tasso di crescita 2013	Tasso di crescita 2012
Società di capitale	344	217	127	5.967	2,19%	2,52%	1,64%
Società di persone	163	272	-109	7.281	-1,46%	-0,29%	0,00%
Imprese individuali	1.423	1.622	-199	22.136	-0,89%	-2,37%	-0,59%
Altre forme	72	62	10	1.143	0,88%	8,17%	3,20%
TOTALE	2.002	2.173	-171	36.527	-0,46%	-0,83%	-0,02%

(*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Infocamere

I settori che più degli altri hanno contribuito alla tenuta del sistema delle imprese appartengono tutti alle attività di servizio destinati al consumatore finale. I saldi maggiori, in termini assoluti, si registrano, infatti, nelle attività di alloggio e ristorazione (+47 unità), nelle attività finanziarie e assicurative (+15 unità) e nel noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+14 unità). Al contrario, i settori in contrazione più marcata sono quelli dell'universo agricolo (-146 unità), delle costruzioni (-59 unità) e delle attività immobiliari (-50 unità).

Movimentazione - Serie storica, dati annuali

	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo
2003	2.569	2.586	-17
2004	2.568	2.340	228
2005	2.513	2.353	160
2006	2.550	2.451	99
2007	2.626	2.708	-82
2008	2.444	2.602	-158
2009	2.280	2.555	-275
2010	2.532	2.277	255
2011	2.218	2.434	-216
2012	2.237	2.248	-11
2013	2.083	2.472	-389
2014	2.002	2.173	-171

(*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

Variazioni annuali (*) per settore 2014 - 2013



Le imprese *giovani*, pur riducendosi rispetto allo scorso anno di 122 unità, rappresentano più di un quarto del totale delle iscrizioni e circa il 13% delle chiusure complessive. Il saldo della movimentazione è largamente positivo (+290 unità), ma in contrazione con quanto registrato negli anni precedenti.



Tessuto imprenditoriale ferrarese per tipologia d'impresa – Anno 2014

	Imprese registrate	Valori % sul totale imprese	Variazioni % rispetto al 2013	Iscrizioni		Cessazioni		SALDO
				v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	
Femminile	8.240	22,6%	+3,0%	615	30,7%	537	24,7%	+78
Giovanile	3.120	8,5%	-3,8%	579	28,9%	289	13,3%	+290
Straniera	2.739	7,5%	+4,0%	374	18,7%	274	12,6%	+100

Per le imprese *straniere*, la differenza tra aperture e chiusure è sempre positiva, sebbene inferiore allo scorso anno e corrisponda addirittura alla metà di quanto rilevato nel 2011. Ad una pressoché conferma delle iscrizioni, trova infatti riscontro una leggera crescita delle cancellazioni. Di poco, continua comunque a crescere la loro incidenza sul totale, ora ogni 1.000 imprese registrate, 75 non sono gestite da italiani.

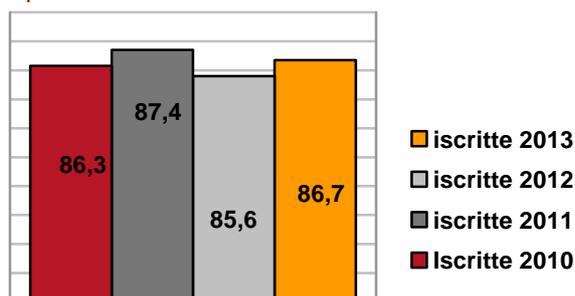
Per quanto riguarda l'imprenditoria *femminile*, l'andamento della movimentazione torna positivo, con un saldo complessivo pari a +78 unità, il migliore risultato degli ultimi quattro anni, anche al lordo del settore primario, il cui trend è da tempo in contrazione e dove è concentrato circa il 18% delle imprese rosa. Complessivamente, anche la quota di imprese femminili in provincia aumenta, passando dal 21,7% dello scorso anno al 22,6% del 2014

Per quanto riguarda il **tasso di sopravvivenza**, solo la quota del 68,2% delle imprese iscritte nel 2011 è risultata ancora attiva dopo tre anni. Con tre anni di vita, nel 2013 il tasso di sopravvivenza è stato più basso (65,3%). La quota si alza all'87,4% per le imprese, nate sempre nel 2011, dopo un anno di vita migliorando anche in questo caso le aspettative. Le dinamiche sono molto diverse per settore di attività: i tassi più bassi si registrano nel credito e assicurazioni, i più alti in agricoltura.

Interessante risulta anche la dinamica del tasso di sopravvivenza nel primo anno di vita, confrontato temporalmente negli ultimi quattro anni: a differenza di quanto accaduto lo scorso anno, nel corso del 2014 il tasso di sopravvivenza ad un anno è andato migliorando, ma non tutti i settori hanno registrato un indicatore in aumento, fanno eccezione costruzioni, turismo, trasporti e l'aggregato "altri settori".

Tassi di sopravvivenza delle imprese classificate

Nel primo anno di vita



A 1, 2, 3 anni delle imprese nate nel 2011

